

L'abbattimento del fortilizio di Castello nel 1310

Nell'archivio della magnifica Comunità di Fiemme è registrato come mancante un documento del 1320, così descritto: *Copia autentica fatta nell'anno 1320 per comando di Enrico, vescovo di Trento¹, delli originali di due instrumenti rilasciati nell'anno 1310 da Ottone, duca di Carinzia e conte del Tirolo...*²

In teoria tale copia autentica era ancora presente nell'archivio nel 1773, quando venne redatto il precedente inventario ufficiale. Il testo in corsivo sopra riportato è, infatti, preso da quello, che così continua: *...Col primo questo duca li 15 di genaro promette alla Comunità di Fieme di non voler far, o lasciar fabricar un castello, se non in caso che la Comunità sarebbe a lei ribelle. Col secondo li 3 maggio comandava al suo capitano in Fiemme di demolire la sua fortezza*³.

Prima di occuparci direttamente dei due documenti appena citati, vediamo cosa altro è a noi pervenuto in merito a quel fortilizio. Infatti, anche se non ci sono stati conservati in Fiemme né la suddetta copia autentica né i due documenti originali, resta il fatto che in valle esisteva un fortilizio tirolese e che questo era stata abbattuto ancor prima che la Giurisdizione vescovile venisse restituita nel 1314 al principe di Trento⁴.

Ci dà diretta conferma della esistenza del fortilizio un documento di poco successivo, emanato da Gries di Bolzano il 20 marzo 1322 da Enrico, conte del Tirolo⁵, con cui egli, su richiesta sia del principe vescovo sia della Comunità di Fiemme, rinnova a quest'ultima l'impegno assunto dal defunto fratello Ottone: *"... Ci degniamo di approvare e di confermare per nostro speciale privilegio la grazia a suo tempo fatta alla Comunità e agli uomini di Fiemme dal nostro defunto carissimo fratello Ottone, di felice memoria, vale a dire di non ricostruire in futuro il fortilizio, che allora egli e noi possedevamo nel paese di Castello della valle di Fiemme e che ora è abbattuto e distrutto..."* E continuando promise di non ricostruire mai più un fortilizio nella Giurisdizione di Castello, né di permettere ad altri di farlo, a meno che il principe di Trento in futuro non ne erigesse uno a sua volta nella propria Giurisdizione di Fiemme, o permettesse ad altri di farlo senza il preventivo consenso del conte del Tirolo.

Come narrato più diffusamente in altra pubblicazione⁶, la costruzione di tale fortilizio, eretto probabilmente sul dosso dove si trova la chiesa del paese⁷, era avvenuta poco tempo prima del 1276 per volontà di Mainardo II, conte del Tirolo⁸.

Ci è poi pervenuto un secondo documento, questa volta di tipo fiscale, relativo all'esistenza del fortilizio. È stato emanato da Gries di Bolzano il 12 marzo 1329 sempre da Enrico, conte del Tirolo,

1 Si tratta del principe vescovo Enrico di Metz (1310-1336), importante per Fiemme perché il 2 aprile 1314 rilasciò alla Comunità il documento di investitura noto come *privilegio enriciano*.

2 AMCF= Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsula C, n° 1.

3 Vedi Marcello Bonazza – Rodolfo Taiani (a cura di), *Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, "Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi", 2, Cavalese 1999, p. 31 e rispettivamente XLVIII.

4 Copia (del 18 ottobre 1734) dell'atto di restituzione al principe vescovo Enrico di Metz, redatto a Bolzano l'8 giugno 1314, è conservata in AMCF, capsula C, n° 18. L'originale si trova nell'Archivio del Principato vescovile. Il conte del Tirolo allora in carica, Enrico figlio di Mainardo succeduto al fratello Ottone defunto proprio nel 1310, si riservò la Giurisdizione di Castello (con Capriana, Valfloriana, Stramentizzo e tutti i beni ad essa soggetti, tra cui le cosiddette *case romane*), che rimase al Tirolo fino al trattato del 1777-79 tra l'imperatrice Maria Teresa ed il principe vescovo di Trento, Vigilio Thun..

5 AMCF, capsula C, n° 2.1.

6 Vedi l'articolo dello scrivente *Il castrum di Castello* in Italo Giordani – Tarcisio Corradini, *La giurisdizione di Castello di Fiemme e lo statuto del 1605*, Trento 2006, pp. 22-26.

7 Non è infatti ancora accertato che si trovasse proprio su quel dosso.

8 Il fortilizio, infatti, è nominato per la prima volta nel trattato di Ulma (21 luglio 1276), ove Rodolfo d'Asburgo, re di Germania, tentò una conciliazione tra Mainardo II, conte del Tirolo, ed Enrico II, principe vescovo di Trento (ASTn, APV, sez. lat., capsula XVIII, n° 5).

con cui egli esonera la Regola di Castello dal pagamento annuale di 10 marche⁹ che continuavano ancora ad essere versate per il mantenimento del fortilizio abbattuto nel 1310¹⁰.

In merito a tutta questa documentazione, metto qui in evidenza due fatti, a prima vista alquanto strani. Il primo è la data di restituzione della Giurisdizione di Fiemme al principe di Trento. Tale restituzione ufficiale, infatti, è del giugno 1314, mentre il cosiddetto *privilegio enriciano* è dell'aprile dello stesso anno¹¹; come, cioè, se il principe avesse rinnovato l'investitura della valle alla Comunità prima ancora di rientrarne in possesso. Anche se il fatto è spiegabile, non si può nascondere che giuridicamente la cosa lascia perplessi.

Il secondo fatto è costituito dalla richiesta del medesimo principe vescovo di avere copia del sopra citato documento del 1322 rilasciato dal conte del Tirolo alla Comunità di Fiemme¹². Anche in questo caso, benché sia diversamente spiegabile, si rimane perplessi: come se il principe di Trento non avesse saputo prima o contestualmente quanto promesso dal conte del Tirolo alla Comunità di Fiemme in merito all'ex fortilizio di Castello, nonostante nel testo si dica espressamente che tra i postulanti, assieme alla Comunità, vi era proprio lui.

Veniamo ora ai documenti a cui si riferisce il titolo del presente articolo. Essi ci sono effettivamente pervenuti, anche se in copia di poco posteriore. La trascrizione della copia, lo preciso subito, non è un lavoro dello scrivente, ma si trova in un dattiloscritto conservato in copia presso la Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck. Si tratta della trascrizione commentata di un codice effettuata dal dott. Wilhelm Szaivert per la sua tesi di dottorato discussa a Vienna nel 1951 col prof. Leo Santifaller. Il codice, conservato a Vienna¹³, è così intitolato dall'allora dottorando: *Ein Tiroler Kanzleibuch König Heinrich von Böhmen aus den Jahren 1315-1320* [= Un codice della cancelleria di Enrico, re di Boemia¹⁴, degli anni 1315-1320].

Nella trascrizione del codice i due documenti che ci interessano sono siglati dall'autore di quel dattiloscritto come "Parte II, doc. n° 160". Di essi non mi è consentito allegare la trascrizione originale in latino per motivi di copyright, però ne presento una traduzione in italiano corrente, così che il lettore può effettivamente sapere cosa vi si dice.

Documento 1

[Castel] Tirolo, [giovedì] 15 gennaio 1310.

9 Una marca era pari a due *rainesi* o fiorini (o a 10 lire); si trattava pertanto di un balzello consistente per una piccola comunità come quella allora del paese di Castello.

10 Documento conservato nell'Archivio parrocchiale di Castello di Fiemme. In esso il conte afferma che il suo defunto fratello Ottone aveva già nel 1310 esonerato la Comunità di Fiemme dal pagamento della sua quota, ammontante a ben 75 marche all'anno (= 150 fiorini). Quest'ultimo documento purtroppo non ci è pervenuto, anche se sappiamo da altra documentazione coeva che la Comunità era effettivamente soggetta a tale pagamento. Vedi Christoph Haidacher, *Die älteren Tiroler Rechnungsbücher (IC. 277, MC. 8). Analyse und Edition*, Innsbruck 1993 e Christoph Haidacher, *Die älteren Tiroler Rechnungsbücher (IC. 278, IC. 279 und Belagerung von Weineck). Analyse und Edition*, Innsbruck 1998.

11 Anzi, per gli storici di Fiemme, fino al Sartori Montecroce che nel 1889 rilevò per primo l'errore, tale *privilegio* era addirittura dell'anno precedente. Vedi ad esempio [Carlo Antonio Pilati,] *Eccezioni della Comunità di Fiemme contro il nuovo statuto composto per essa da una deputazione dell'eccelsa superiorità di Trento, tradotte in italiano dall'originale tedesco presentato all'eccelso governo del Tirolo nel mese di gennaio del 1784* (s.n.t.) (Trento, 1786, con allegati i documenti in latino), Littera X, pp. 163-167.

12 AMCF, capsula C, n° 2.2. Trento, 27 novembre 1322: *Copia dello strumento notarile del 20 marzo 1322 redatta per ordine di Enrico di Metz, principe vescovo di Trento*. Senza contare che, come scritto all'inizio, anche la copia a noi non pervenuta del 1320, che avrebbe dovuto contenere i due atti emanati dal conte Ottone nel 1310, era stata eseguita su ordine del medesimo principe vescovo.

13 Archivio di Stato di Vienna, MS 389, f. 61.

14 Il conte Enrico figlio di Mainardo, che aveva sposato Anna di Boemia, divenne re di quel Paese a causa della morte dell'unico erede. Ma per la sua incapacità ne venne ingloriosamente cacciato nel 1310, però nei suoi documenti ufficiali egli mantenne sempre il titolo.

Noi Ottone, per grazia di Dio duca di Carinzia, etc.

Rendiamo noto a tutti coloro che leggeranno la presente lettera che abbiamo fatto una grazia speciale alla Comunità degli uomini in Fiemme; cioè che noi non edificeremo mai più un fortilizio in quella valle, né permetteremo ad altri di farlo.

Anzi, promettiamo alla Comunità degli uomini di quella valle che a questo terremo fede, senza far nulla in contrario e senza consentire ad altri di farlo per nessun motivo, a meno che la Comunità non assuma un comportamento tale da costringerci nostro malgrado a ricostruire il medesimo fortilizio oppure a costruirne uno del tutto nuovo.

Inviamo loro questa lettera a testimonianza etc.

Fatto e dato a Tirolo, nell'anno del Signore 1310, nel giorno 15 gennaio, indizione ottava.

Documento 2

Gries di Bolzano, [domenica] 3 maggio 1310.

Noi Ottone, per grazia di Dio duca di Carinzia, etc.

All'egregio signore Giovanni, figlio del defunto Giuliano il Giovine di Fiemme¹⁵ la nostra grazia e ogni bene.

Ti ordiniamo con serietà e fermezza di procedere immediatamente, non appena ricevuta la presente lettera, alla demolizione del nostro fortilizio in Fiemme, che poco tempo fa è stato a te assegnato da parte nostra, così che venga abbattuto fino alle fondamenta e totalmente distrutto. E non omettere per alcun motivo l'esecuzione del presente ordine.

Dato in Gries il giorno 3 maggio [1310].

Rimane solo da precisare che il motivo per cui Mainardo, il quale si era impossessato della valle e della Giurisdizione di Fiemme togliendola al principe di Trento, aveva fatto erigere prima del 1276 il fortilizio, era una dimostrazione di potere più simbolica che reale. Infatti, non vi erano nemici in Fiemme contro cui opporre una fortezza ed ancor meno un vero e proprio castello; né, se vi fossero stati, sarebbe bastato quello a difendere e a mantenere il possesso di un territorio così ampio, boscoso e, per certi aspetti, selvaggio. Ne è conferma la rapidità o se si vuole la facilità con cui venne abbattuto.

Pertanto si può confermare che l'unico fortilizio sicuramente costruito in Fiemme¹⁶, e precisamente a Castello, ebbe una vita breve tra la seconda metà del Duecento e l'inizio Trecento, così che da allora in poi la valle, come la confinante Fassa, rimase sempre libera da fortilizi, fortezze e castelli. Non può smentire questo fatto la popolare indicazione di *Castel Croda* che si dà nel paese di Daiano ad un poderoso complesso edilizio nella parte alta del paese. E neppure, in totale assenza di ulteriore documentazione, il basamento di una torre nell'angolo sudoccidentale del *palazzo* appartenente al principe di Trento ed ora sede della Comunità¹⁷.

15 Personaggio assai noto, che, dopo essere stato al servizio dei Tirolo, passò a quello del principe di Trento non appena a questi venne restituita nel 1314 la Giurisdizione di Fiemme, divenendone già due anni dopo vicario (cioè giudice) assieme al fratello Bertoldo. Vedi Italo Giordani, *I patti gebardini secondo la copia del 24 giugno 1322 conservata alla Biblioteca civica di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXIX (2000), 1, p. 21.

16 La tradizionale esistenza di un *castello* sul dosso di Cadrubio, sostituito nel 1162 dall'erezione della chiesa dedicata a San Valerio, non trova conferma né documentaria né archeologica.

17 Vedi Italo Giordani, Note d'archivio sul palazzo vescovile di Cavalese ora sede della Magnifica Comunità di Fiemme, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sez. I, LXXXV (2006), p. 165.